

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1877

legge altro fine se non di mutare la composizione del Consiglio superiore, senza alterarne nè punto nè poco le attribuzioni, così ancora la Commissione avesse fatto il medesimo, e non fosse entrata nella modificazione di una sola di queste attribuzioni. Dappoichè, quando si trattasse di modificare le attribuzioni del Consiglio superiore, non basterebbe alterarne una sola, ma bisognerebbe andarle studiando tutte e vedere quali vadano modificate o alterate, quali sottratte ed aggiunte, ed in che maniera e sin dove si debba mutare la relazione stessa del Consiglio col ministro e coll'amministrazione.

Rispetto a questo Consiglio superiore della istruzione pubblica io mi trovo, davanti all'onorevole ministro Coppino, in una condizione assai strana. L'onorevole Coppino, la prima volta che egli venne al Ministero, reintegrò il Consiglio superiore d'istruzione pubblica così come la legge del 1859 lo aveva fatto. Il suo predecessore non aveva già abolito questo Consiglio, come l'onorevole Martini ha detto nel suo splendido discorso, ma aveva solamente tratto per così dire a maggiore utilità un principio, sviluppato un germe che già era nella legge del 1859. La legge del 1859 facendo pure un Consiglio unico superiore d'istruzione pubblica diceva che questo Consiglio dovesse essere diviso in tre sezioni. Ebbene, uno dei difetti del funzionamento del Consiglio superiore era stato, prima che l'onorevole Berti venisse al Ministero e dopo che l'onorevole Coppino l'ha ristaurato, è stato, dico, questo: che le tre sezioni non vi sono rimaste abbastanza spiccate, abbastanza distinte l'una dall'altra; e non apparendo abbastanza le diversità loro, è mancato così al ministro il criterio per eleggere i consiglieri, come ai consiglieri la preparazione necessaria e appropriata nello studio e nella risoluzione delle questioni attinenti a ciascun ramo di insegnamento.

Così, prima che l'onorevole Berti prendesse quella risoluzione come dopo che ne fu presa una contraria alla sua, aveva guadagnata una prevalenza stragrande nel Consiglio superiore la parte universitaria. Questa aveva quasi assorbita tutta a sè l'attenzione del Consiglio superiore. Ma le altre due parti dell'insegnamento avrebbero richiesta una attenzione, se non maggiore, certo non minore dell'insegnamento universitario. La cura del Consiglio sull'istruzione primaria e secondaria non è stata quanta, nel parer mio, avrebbe dovuto essere, e soprattutto non è stata temperata a quei criteri speciali che questi due rami d'istruzione richiedono per la loro peculiare natura.

Ora, quando l'onorevole Coppino prese la risoluzione di ristaurare il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, io, che aveva *assentito* alla

riforma dell'onorevole Berti, non ne fui contento. A me pareva che quella istituzione dei Comitati introdotta dall'onorevole Berti non fosse stata provata abbastanza. Ho sempre creduto che l'esperienza sia quella che sola può dare un giudizio sicuro delle istituzioni; ed un'istituzione troncata sul nascere mi pare dannata a morire prima di essersi resa colpevole, prima d'aver potuto dar prova dell'utilità della sua vita.

Però quando l'onorevole Coppino ebbe pur ristaurato il Consiglio, egli può affermarlo, io credetti che il dovere mio fosse in questa Camera di difendere l'istituzione, cui egli aveva commesso da capo l'indirizzo dell'istruzione, da tutti gli attacchi che gli furono fatti soprattutto dalla parte politica, cui egli ha sempre appartenuto. E credetti di doverlo fare, perchè vedevo che barriera fosse il Consiglio alle cattive influenze e agli arbitrii, e perchè più acquistavo esperienza degli uomini e delle cose, più sentivo che forte e sicuro baluardo della libertà scientifica e del progresso serio della coltura pubblica il Consiglio fosse.

Ed oggi dopo avere difeso l'onorevole Coppino per avere ristaurato il Consiglio superiore, mi trovo costretto ad oppormi alla riforma che egli ci presenta, perchè essa mi sembra diretta a peggiorare le condizioni del Consiglio superiore, anzichè a migliorarle; ad aumentarne i difetti, anzichè a correggerli.

Io sono schietto, o signori, e tutti lo sanno; certo il Consiglio superiore, soprattutto in alcuni intervalli della sua vita, non ha funzionato come avrebbe dovuto, e ciò per due ragioni o anche più di due, ma non le dirò tutte.

La prima è appunto l'opposta di quella allegata dall'onorevole Nocito. A lui paiono troppo pochi i membri del Consiglio; a me paiono troppi. Non si sono mai potuti riunire tutti; la maggioranza muta quindi troppo spesso; le discussioni si allungano, le preparazioni degli affari si protraggono più del dovere; i criteri delle risoluzioni non si mantengono abbastanza stabili; le persone competenti scarseggiano. Ora, ecco che ci si propone di aumentare il numero.

Un altro difetto proviene da quello, che io ho già detto in un discorso che l'onorevole Nocito ha citato: 14 membri del Consiglio superiore sono retribuiti, mentre gli altri sette non lo sono. Io ho dovuto superare non pochi ostacoli per assegnare almeno una indennità di viaggio e dimora ai consiglieri che non risiedevano in Roma.

Ora è evidente che ai 7 consiglieri non retribuiti, riesce grave il disimpegno dell'ufficio e perfino a quei 14 retribuiti assai miseramente non è facile